

missione, per formare un Regolamento per questi esercizii. E che gli esercizii militari sieno già in atto, lo mostrano le legioni Accademica e della Speranza, che anche testè si videro manovrare in piazza.

Anche rispetto alla religione, fu lasciata piena libertà ai maestri di essa, di poterla insegnare nel modo che stimassero il più acconcio, senza stare attaccati ai testi prescritti.

Credo che quelli, i quali hanno il carico d'insegnare, lo adempiano egregiamente; se tuttavia ciò non fosse, sarebbe questione non di principii, ma di persone.

Alle scuole tecniche fu data cura speciale, perchè credeva e credo che quelle scuole abbiano un'importanza immensa; e, nobilitate, tendano ad impedire che tutti si dieno alle carriere letterarie, fatto riconosciuto da tutti come una delle rovine più grandi pel nostro avvenire.

Queste scuole adunque furono nobilitate, vi furono aggiunti altri insegnamenti opportuni alle persone che vogliono dedicarsi al commercio, alle arti, alle industrie, e furono nominati anche maestri, riputati degnissimi di considerazione, che hanno la stima degli allievi loro non solo, ma anche di quelli che non appartengono alla scuola, ma liberamente assistono alle lezioni.

All'insegnamento delle storie patrie fu provveduto, istituendo nuove cattedre. Abbiamo istituita una cattedra di storia italiana al Liceo, lezioni di storia veneta alle scuole tecniche ed altrove.

Insomma, molto fu fatto. Non affermo che basti, ma il rimprovero che il Governo non abbia fatto nulla per la gioventù, non è giusto, ed io non poteva lasciarlo passare senza risposta.

Del resto, appoggio la presa in considerazione.

*Il rappresentante Varè:* La osservazione, che vengo a fare a questa tribuna, tiene ad un ordine affatto diverso. È una questione di ordine, di Regolamento, del metodo col quale l'Assemblea deve procedere nei suoi lavori.

Io credo che le proposte dei rappresentanti, che possono essere prese in considerazione secondo il Regolamento nostro, non abbiano a consistere mai in espressioni di desiderio, ma debbano essere progetti di legge, concretamente formulati ed articolati, affinchè l'Assemblea, quando prende in considerazione, sappia quello che le si propone da fare, e su quali punti particolari e determinati debba volgere i suoi studii.

Le espressioni di desiderii, per quanto sieno nobili e generosi, io credo che non debbano esser fatte a questa tribuna. Qui si deve venir a dire: propongo che si faccia un decreto; e dare la formula del decreto stesso. Sotto questo punto di vista, credo che la proposta del rappresentante Gasparini non possa essere presa in considerazione.

*Il rappresentante Olper:* Mi pare che il rappresentante Gasparini abbia formulata la sua domanda: che, cioè, l'Assemblea nomini una Commissione per istudiare l'argomento.

*Il rappresentante Gasparini:* Propongo che l'Assemblea decreti la formazione di una Commissione, che abbia ad occuparsene, e tosto.

*Il rappresentante Varè:* È precisamente quella che credo non si debba fare, perchè, siccome gli studii preparatori, di qualunque ordine,